

Arlacchi e il futuro dello Scalo portuale

[Il Quotidiano della Calabria, 1 feb. 2014](#)

di Michele Albanese

Primo piano | 7

ARLACCHI E IL FUTURO DELLO SCALO PORTUALE

La Concordia a Gioia «Una proposta assurda»

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO – «Gioia politica ma anche tanta pericolosa confusione sul porto di Gioia Tauro». L'eurodeputato del Pd Pino Arlacchi, gioiese e grande esperto di sicurezza, nonché promotore di ben due edizioni degli «Stati generali del Porto» dice di essere rimasto di stucco quando ha saputo della proposta arrivata da 15 suoi colleghi del centro destra italiano che hanno chiesto al Presidente del Consiglio Enrico Letta di portare la Costa Concordia a Gioia Tauro per effettuare le operazioni di smantellamento. Una proposta che era arrivata nell'ambito del dibattito sulla scelta del porto calabrese come base per effettuare le operazioni di trasbordo dell'arsenale siriano.

Onorevole Arlacchi perché definisce miopia la proposta dei suoi colleghi?

«Guardi fare una proposta del genere significa non conoscere affatto il porto di Gioia Tauro e non solo sul piano strutturale ma anche le procedure più semplici del commercio marittimo. Gioia è un porto di transhipment puro e non ha cantieri navali. Attualmente le banchine sono attrezzate solo ed esclusivamente per effettuare le operazioni di trasbordo di container o di auto. Non esiste nessun bacino di carenaggio e strutture adatte per smantellare una nave come la Concordia. Questo è il punto. Ne si può immaginare di poter realizzare in un arco di tempo brevissimo che serve per effettuare quella operazione. Voglio ricordare che è in corso di definizione il Piano regolatore generale del Porto e che, quindi, nessun intervento non previsto dal Prp portuale, potrà essere effettuato sul piano infrastrutturale. Disconoscere questi elementi di base significa non capire nulla di Gioia Tauro. E' ciò gravissimo sul piano politico e delle competenze. Rischiamo di fare una figura da davanti all'Europa. Mi spiego anche che la giunta regionale calabrese abbia prodotto un documento che sostiene questa ipotesi strapuntata. Squiso perché, mentre i 15 euro parlamentari possono non conoscere il porto, lo stesso non si può dire di Scopelliti».

Ma la stessa proposta l'aveva fatta anche il sindaco di Gioia Tauro?

«Ho visto. Anche se penso che quella di Beldifere fosse solo una provocazione. Tant'è che poi non l'ha più reiterata».

Lei parla anche di «pericolosa confusione» sul porto. Ci può spiegare perché si è espresso in questo modo?

«Le aggringo pure che sono preoccupatissimo. Oggi l'unica nota lieta è che si ritorna a parlare di Gioia Tauro nel mondo. Forse come mai nella sua storia. Per il resto la confusione regna sovrana. Le faccio qualche esempio in ordine di importanza che dovrebbe costituire

tema di impegno politico: la proposta del Ministro Lupi di rivedere il numero delle Port Authority nel paese che potrebbe portare all'accorpamento con Napoli di Gioia Tauro e non tiene conto degli scali di transhipment del paese; la partita dell'orloppo del retroporto della Zes per la quale ho presentato insieme ad altri 11 colleghi un'interrogazione alla presidenza della Ue, il potenziamento dell'intermodalità e del gate way ferroviario; il ruolo di Rfi nel mezzogiorno, in Calabria a Gioia Tauro ed infine la vicenda del rinnovo della presidenza dell'Autorità Portuale che sta diventando un sorta di mercimonio tutto calabrese ed interessi di piccolo cabotaggio. A tutto questo si

aggiungono i nuovi scenari legati agli equilibri mondiali dello shipping. La Pci ha joint venture tra Maersk, Msc e Cma Cgm, che se approvata dalle varie autorità europee, potrebbe ridisegnare il ruolo di Gioia. Ma come si può, di fronte a temi di questa portata partorire proposte assurde come quella della Concordia?».

Lei accennava al rinnovo dei vertici della Port Authority gioiese.

«E' le sembra una cosa di poco conto, questo appuntamento, tenendo presente i temi che le detto prima? Sto leggendo le indiscrezioni che anche voi del Quotidiano della Calabria avete pubblicato e direi che la verità mi sono apparse surreali. Il futuro del porto di Gioia Tauro non può essere affidato a mani inesperte, soprattutto in questo particolare momento nel quale è in corso la programmazione di una prospettiva di futuro per altri 10-15 anni. Invece, vedo che l'approccio calabrese su questa vicenda viene affrontato come se si dovesse scegliere il presidente di una piccola ed insignificante azienda pubblica, tra compiti e comparaggi. Spero, mi auguro, che coloro che hanno la responsabilità di individuare le terre di esperti da presentare al Ministro dei Trasporti, non si facciano condizionare da piccole beghe localistiche, ma sappiano guardare al ruolo mondiale che il porto riveste».

Senta, la vicenda della scelta del porto gioiese come base per effettuare il trasbordo delle sostanze chimiche sta suscitando un vespaio di polemiche. Lei che ne pensa?

«Penso che sia stata gestita malissimo sia dal Governo ed in particolare dai Ministri Lupi e Bonino che da Scopelliti. I primi hanno dimenticato il trattamento di informare il territorio e quello che si andava decidendo, mentre il secondo non può prima incitare alla "guerra civile" e poi dimenticarsi delle parole che dice. Anche su questa vicenda vedo molto allarmismo. Penso che a Gioia Tauro ci siano tutte le condizioni per effettuare l'operazione, che ricordo viene gestita, diramazione, dall'Opac, nella massima sicurezza».



Pino Arlacchi

Gioia Tauro – «Miopia politica ma anche tanta pericolosa confusione sul porto di Gioia Tauro». L'eurodeputato del Pd Pino Arlacchi, gioiese e grande esperto di sicurezza, nonché promotore di ben due edizioni degli «Stati generali del Porto» dice di essere rimasto di stucco quando ha saputo della proposta arrivata da 15 suoi colleghi del centrodestra italiano che hanno chiesto al Presidente del Consiglio Enrico Letta di portare la Costa Concordia a Gioia Tauro per effettuare le operazioni di smantellamento. Una proposta che era arrivata nell'ambito del dibattito sulla scelta del porto calabrese come base per effettuare le operazioni di trasbordo dell'arsenale siriano.

Onorevole Arlacchi perché definisce miope la proposta dei suoi colleghi?

«Guardi fare una proposta del genere significa non conoscere affatto il porto di Gioia Tauro e non solo sul piano

strutturale ma anche le procedure più semplici del disarmo marittimo. Gioia è un porto di transhipment puro e non

ha cantieri navali. Attualmente le banchine sono attrezzate solo ed esclusivamente per effettuare le operazioni

di trasbordo di container o di auto. Non esiste nessun bacino di carenaggio né strutture adatte per smantellare una nave come la Concordia. Questo è il punto. Né si può immaginare di poter realizzare in un arco di tempo breve ciò che serve per effettuare quella operazione. Voglio ricordare che è in corso di definizione il Piano regolatore generale del Porto e che, quindi, nessun intervento non previsto dal Prg portuale, potrà essere effettuato sul piano infrastrutturale. Disconoscere questi elementi di base significa non capire nulla di Gioia Tauro. E' ciò è gravissimo sul piano politico e delle competenze. Rischiamo di fare una figuraccia davanti all'Europa. Mi spiace anche che la giunta regionale calabrese abbia prodotto un documento che sostiene questa ipotesi strampalata. Spiace perché, mentre i 15 europarlamentari possono non conoscere il porto, lo stesso non si può dire di Scopelliti».

Ma la stessa proposta l'aveva fatta anche il sindaco di Gioia Tauro?

«Ho visto. Anche se penso che quella di Bellofiore fosse solo una provocazione, Tant'è che poi non l'ha più reiterata».

Lei parla anche di "pericolosa confusione" sul porto. Ci può spiegare perché si è espresso in questo modo?

«Le aggiungo pure che sono preoccupatissimo. Oggi l'unica nota lieta è che si ritorna a parlare di Gioia Tauro nel mondo. Forse come mai nella sua storia. Per il resto la confusione regna sovrana. Le faccio qualche esempio in ordine di importanza che dovrebbe costituire tema di impegno politico: la proposta del Ministro Lupi di rivedere il numero delle Port Authority nel paese che potrebbe portare all'accorpamento con Napoli di Gioia Tauro e non tiene conto degli scali di transhipment del paese; la partita dello sviluppo del retro porto e della Zes per la quale ho presentato insieme ad altri

11 colleghi un'interrogazione alla presidenza della Ue, il potenziamento dell'intermodalità e del gate way ferroviario; il ruolo di Rfi nel mezzogiorno, in Calabria e a Gioia Tauro ed infine la vicenda del rinnovo della presidenza dell'Autorità Portuale che sta diventando un una sorta di mercimonio tutto calabrese e di interessi di piccolo cabotaggio. A tutto questo si aggiungono i nuovi scenari legati agli equilibri mondiali dello shipping . La P3, la joint venture tra Maersk, Msc e

Cma Cgm, che se approvata dalle varie authority europee, potrebbe ridisegnare il ruolo di Gioia. Ma come si può, di fronte a temi di questa portata partorire proposte assurde come quella della Concordia?»

Lei accennava al rinnovo dei vertici della Port Authority gioiese.

«E le sembra una cosa di poco conto, questo appuntamento, tenendo presente i temi che le detto prima? Sto leggendo le indiscrezioni che anche voi del Quotidiano della Calabria avete pubblicato e a dir la verità mi sono apparse surreali. Il futuro del porto di Gioia Tauro non può essere affidato a mani inesperte, soprattutto in questo particolare momento

nel quale è in corso la programmazione di una prospettiva di futuro per altri 10 -15 anni.

Invece, vedo che l'approccio calabrese su questa vicenda viene affrontato come se si dovesse scegliere il presidente di una piccola ed insignificante azienda pubblica, tra comparari e comparaggi. Spero, mi auguro, che coloro che hanno la responsabilità di individuare le terne di esperti da presentare al Ministro dei Trasporti, non si facciano condizionare da piccole beghe localistiche, ma sappiano guardare al ruolo mondiale che il porto riveste».

Senta, la vicenda della scelta del porto gioiese come base per effettuare il trasbordo delle sostanze chimiche sta suscitando un vespaio di polemiche. Lei che ne pensa? «Penso che sia stata gestita malissimo sia dal Governo ed in particolare dai Ministri Lupi e Bonino che da Scopelliti. I primi hanno dimenticato stranamente di informare il territorio

su quello che si andava a decidere, mentre il secondo non può prima incitare alla "guerra civile" e poi dimenticarsi delle parole che dice. Anche su questa vicenda vedo molto allarmismo. Penso che a Gioia Tauro ci siano tutte condizioni per effettuare l'operazione, che ricordo viene gestita direttamente dall'Opac nella massima sicurezza».